

«I PILASTRI DELLA SOCIETÀ» AL CARIGNANO IBSEN CONTRO FALSITÀ E ASSENZA DI MORALE

TIZIANA LONGO

Se non ho sempre aspirato all'utile pecuniario, mi rendo tuttavia conto, ora, che un vivo desiderio di potenza, d'influsso di considerazione è stato la forza motrice di quasi tutte le mie azioni», confessa il Console Bernick, abile e spregiudicato capitano d'industria, in «I pilastri della società» di Henrik Ibsen. Il tema è ancora oggi profondamente attuale, e Gabriele Lavia lo riprende, nel ruolo di regista ed interprete, per l'allestimento in coproduzione tra Teatro di Roma, Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Fondazione Teatro della Pergola, in programma, da martedì 18 febbraio a domenica 2 marzo, al Teatro Carignano.

«Gli spiriti della verità e della libertà sono i fantasmi della società» diceva Ibsen nelle opere della maturità, avviando una convinta battaglia contro la falsità e la mancanza di morale. A quasi 150 anni di distanza dalla stesura del testo che racconta l'intreccio di calcolo politico e di ipocrisia perbenista e moralista della Norvegia, la domanda di Ibsen è, non solo, ancora attuale ma ancora senza risposta: «la verità è necessaria al progresso e al vivere civile? Può una società reggere e progredire senza la menzogna?». Il console Bernick edifica proprio sulla menzogna la sua carriera di uomo rispettabile e cittadino incorruttibile, celando nel passato una colpa inconfessabile.

Nel segno dunque di una riflessione sul teatro come strumento etico-civile, Lavia sceglie di portare in scena il dramma dell'uomo di fronte all'ambizione e al successo sociale e si chiede: «Su cosa fonda una società di uomini?». A questa domanda Ibsen risponde con molta chiarezza, alla fine dell'opera: sulla libertà e sulla verità. «Libertà e verità congiunte nello stesso concetto. Nessuna verità senza libertà. Nessuna libertà senza verità - commenta Lavia -. La società fondata sull'ipocrisia, sulla falsità, cioè su fondamenta sbagliate, è una società "schiava" e non "libera" dall'imbroglio, dalla corruzione. C'è però un terzo pilastro della società: le donne. La sommessa speranza. Forse "le donne" sono il cambiamento mite che può aiutare il mon-



do a «rimettersi in sesto?»».

Per questo testo particolarmente complesso, ricco di personaggi, Lavia si avvale della traduzione di Franco Perrelli, delle scene di Alessandro Camera, dei costumi di Andrea Viotti, delle musiche di Giordano Corapi e delle luci di Giovanni Santolamazza. Nutrito il cast che oltre a Lavia (nel ruolo del Console Bernick) vede Giorgia Salari, Ludovica Apollonj Ghetti, Viola Graziosi, Graziano Piazza, Federica Di Martino, Mario Pietramala, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Alessandro Baldinotti, Massimiliano Aceti, Camilla Semino Favro, Michele Demaria, Carlo Sciacaluga, Clelia Piscitello, Giovanna Guida, Giulia Gallone, Rosy Bonfiglio.

Recite: martedì e giovedì ore 19,30; mercoledì, venerdì e sabato ore 20,45; domenica ore 15,30. Biglietti: settore A 34 euro, settore B 28 euro. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it, info@teatrostabiletorino.it. Per informazioni telefono 011/5169555.

